A Reggio Calabria si prepara la conferenza dei sindacati sul Mezzogiorno

I LAVORATORI EMIGRATI AL NORD TORNERANNO PER LA MANIFESTAZIONE

La conferenza stampa delle organizzazioni sindacali promotrici - leri incontro di operai dell'Omeca, studenti e ferrovieri, oggi tavola rotonda organizzata dal gruppo meridionalista reggino - Manifesto di adesione firmato da cento intellettuali democratici

massima parte lavoratori co-

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 17. Reggio Calabria le organizzazioni sindacali promotrici delsviluppo del Mezzogiorno hanno tenuto una conferenza stampa. All'incontro con i giornalisti, che si è svolto nella sede della CISL, erano presenti anche i dirigenti delle organizzazioni provinciali della CGIL, della stessa CISL e dell'UIL i quali. pur indicando qualche loro riserva di carattere generale sull'impostazione della iniziativa. hanno assicurato la partecipa zione alla conferenza e alla ma-

La conversazione con i gior-

Una politica per il Mezzogiorno

stazione di massa di Reggio Calabria vogliono contribuire a dare una risposta chiara di linea e di iniziativa del movimento sindacale alla situazione di crisi sociale ed economica non solo del Mezzo-

giorno ma di tutto il Paese. Questa crisi, la più lunga del dopo-guerra, non è un fatto congiunturale, un semplice rallentamento del ciclo economico, ma il segno di un inceppamento profondo del meccanismo di sviluppo basato sulla possibilità di far giocare alle arce forti del Paese e ai grandi gruppi economici un ruolo capace di tirare tutta l'economia e di realizzare il progresso sociale.

Questo meccanismo ormai da oltre 10 anni produce non occupazione ma disoccupazione nell'area nazionale. Esso ha aggravato e distorte la situazione nel Mezzogiorno, caratterizzata dall'esodo di milioni di lavoratori, soprattutto giovani, ha sperperato risorse umane e materiali, produce ora attacchi all'occupazione anche al Nord.

Nelle campagne la gestione del padronato agrario della agricoltura ha determinato la insufficienza della produzione agricola, la mancata trasformazione agro-industriale, e comporta l'importazione di duemila miliardi di prodotti alimentari l'anno. Insussicienza dei prodotti e alti prezzi sono la conseguenza di questa gestione e della politica agra-

ria fatta dai governi. La verità è che un ciclo economico fondato su bassi salari, sulla emigrazione di masse enormi soprattutto dalle campagne si è concluso. E' merito delle grandi lotte operaie e bracciantili degli ultimi anni nel Nord e nel Sud aver posto l'esigenza di un nuovo meccanismo fondato sulle riforme e sullo sviluppo dell'oc-

Il padronato e le forze politiche conservatrici appaiono orientati a proporre ancora il rilancio del vecchio meccanismo. Per realizzaro questa linea intendono liquidare le conquiste dei lavoratori, la loro spinta unitaria, i loro strumenti di presenza nelle aziende, la loro capacità di realizzare una autonoma strategia di riforme e di sviluppo.

Fa parte organica di questo disegno padronale il tentativo, non nuovo nella storia di Italia, di trovare solide alleanze nei vecchi gruppi agrari e pro-prietari del Sud, e di cercare nifestazione dei lavoratori di tutte le categorie.

nalisti è servita, oltre che a sottolineare la validità della iniziativa, a mettere nella giusta luce il significato preciso che essa assume per la città di Reggio. « A Reggio - è stato detto tra l'altro - verranno in

La Conferenza e la manife- 1 una base di massa tra strati dell'impiego parassitario, tra masse non occupate prive di prospettive nel Sud, alle quali si indica come nemico non

la gestione capitalistica della

economia e del potere, ma la

classe operaia e i lavoratori In questo quadro complessivo la scelta del movimento sindacale in quest'autunno, di portare avanti insieme le lotte contrattuali e le lotte sociali, di mettere al centro della sua iniziativa l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno acquista un valore inestimabile, non tattico ma strategico, non per i soli lavoratori ma per tutte le forze popolari interessate ad un reale sviluppo della società, dell'economia e della democrazia italiana. La scelta dei lavoratori non è quella di ottenere solo aumenti di salari e di diritti; essa è volta soprattutto ad imporre uno sviluppo complessivo dell'economia e della società, attraverso l'aumento della occupazione, le riforme, una nuova politica industriale che abbia al suo centro il Mezzo-

tagonisti i lavoratori e le grandi masse contadine. Il Convegno e la manifestazione di Reggio Calabria, che si muovono nella direzione già indicata alla Conferenza dell'EUR del 1971, vogliono contribuiro a precisaro linee concrete di azione sindacale, da portare avanti subito, in questi mesi, chiamando all'unità e alla lotta le grandi masse di lavoratori, di giovani, gli uomini di cultura, e i meridionalisti veri.

La nostra volontà è quindi

giorno, una nuova politica

agraria che abbia come pro-

profondamente unitaria anche se l'iniziativa del Convegno è stata assunta da alcune categorie; anche se, in seguito alle pressioni del padronato, è riemersa una sorta di neoascarismo sindacale, che dopo aver attaccato le conquiste operaie e il processo unitario, ora rinnega la linea del Convegno dell'EUR e di Piazza del Popolo e vorrebbe che gli operai si occupassero solo dei loro contratti. lasciando i lavoratori e le popolazioni meridionali al destino loro imposto dai padroni, da una politica antimeridionalistica del governo e proponendo su questa rottura la sconfitta complessiva dei lavoratori del Sud e del Nord.

Feliciano Rossitto

stretti a lasciare la città, la Calabria, il Mezzogiorno per trovare altrove un lavoro che qui non esiste. Essi torneranno a Reggio per prendere parte alla conferenza e alla manifestazione perchè consapevoli che soltanto la lotta unitaria di occupati e disoccupati, di nord e sud, può mutare radicalmencondizione del nostro

rendendo quindi possibile anche un loro ritorno . La conferenza e la manifestazione di Reggio - e ciò è stato sottolineato stamane con forza - rappresentano soltanto un primo importante appuntamento per la costruzione di un grande movimento che, se vorrà avere sbocchi positivi, dovrà mirare a coinvolgere sempre

più le masse popolari del sud,

aprendo per questo, nell'imme-

paese, bloccando la valvola del-

la emigrazione, avviando un di-

verso processo di sviluppo e

diato, generali vertenze per il lavoro e lo sviluppo. Per rimanere alla situazione di Reggio, ad esempio, oggi vi sono nella intera provincia non meno di 80 mila persone senza lavoro o dalla occupazione incerta. Nel capoluogo vi sono attualmente seimila edili in meno rispetto allo scorso anno mentre dalle scuole medie superiori escono ogni anno con un diploma in media cinquemila giovani, costretti anche essi o a iniziare la mortificante pratica della raccoman-

dazione, nella speranza di tro-

vare un posto nella pubblica

amministrazione, o a emigrare. Che sia giusta l'impostazione data dai sindacati alla miziativa di Reggio lo dimostra d'altra parte la crescente partecipazione della città alla sua preparazione. A parte le ade sioni già pervenute agli orga-(tra cui innumere nizzatori voli consigli comunali della Calabria), vanno ricordate le iniziative già svoltesi o in programma a Reggio. Questa sera gli operai della Omeca, insieme agli studenti e ai ferrovieri. sono stati protagonisti di un affollato incontro nella sala del Dopolavoro ferroviario per discutere insieme del valore che la conferenza assume nella loro lotta per il lavoro e lo svi-

Domani sono in programma altre due iniziative: un incontro operai-studenti-coloni e una tavola rotonda sulla conferenza, organizzata dal gruppo meridionalista di Reggio con la partecipazione del presidente della Associazione industriali Capua, del prof. Cingari del PSI, del segretario nazionale della FIM-CISL Morelli, del presidente provinciale del PLI. Verdirame e del segretario della federazione comunista reggina. Rossi. Sui muri della città intanto sono apparsi i manifesti della

adesione alla iniziativa sindacale da parte di oltre cento intellettuali (comunisti, socialisti. cattolici, socialdemocratici). Contro questa crescente partecipazione e contro il significato autentico della iniziativa sindacale, hanno cercato di indirizzare i loro colpi i gruppi fascisti il cui disegno per altro resta sempre quello di ricreare nella città un clima di violenza al fine di mantenere, nell'unico modo possibile inalterata la loro influenza.

A proposito, infine, di quanto accaduto nella notte di sabato scorso con le bombe fatte scoppiare nelle sedi del PCI. del PSI è della UIL, e della azione di sobillazione che ha preceduto e seguito gli atti terroristici del « Comitato d'azione », c'è da dire che le indagini ristagnano ricalcando cost il vecchio modo di fare che, già troppe volte, ha permesso ai caporioni fascisti di godere del-

Franco Martelli

Nuove adesioni alla conferenza di Reggio

Un documento della Regione Emilia - Romagna La solidarietà delle Giunte umbra e pugliese

Le Giunte regionali dell'E. milia-Romagna, dell'Umbria e della Puglia hanno aderito alla conferenza di Reggio Calabria. La giunta emiliana ha sottolineato nel documento inviato dal presidente Fanti, come alla soluzione dei problemi del Mezzogiorno «è collegata la prospettiva dell'intero

sviluppo nazionale». «L'iniziativa dei sindacati -- è detto ancora nel documento - cade in un momento politico caratterizzato da un lato dall'accentuazione della crisi strutturale dell'eco-

ULTIM'ORA

Un'altra bomba fascista a Reggio C.

REGGIO CALABRIA, 17 notte. Nuova provocazione fascista Reggio: un ordigno è esploso stanotte dinanzi al cancello della Biblioteca comunale, in via Demetrio Tripè. La bomba composta a quanto pare da alcuni candelotti di tritolo con una miccia a lenta combustione — non ha provocato danni alle persone poichè, fortunatamente, non vi erano in quel momento passanti.

nomia italiana e, in questo ambito, da un ulteriore deterioramento della situazione del Mezzogiorno, e dall'altro dall'assenza di ogni impegno dell'attuale governo a sviluppare un'adeguata politica di riforma» Dopo aver riaffermato la dimensione nazionale della questione meridionale e la necessità di un più organico collegamento tra i movimenti rivendicativi e l'azione politica delle Regioni, il documento richiama le posizioni espresse dalla Giunta emiliana sulla «necessità di rovesciare le attuali tendenze che hanno operato negli ultimi venti anni e che hanno determinato tra l'altro una crescente congestione in ristrette aree del territorio nazionale e un continuo aggravamento del ritardo del Mez-

Il documento sottolinea anche che « le Regioni possono costituire un punto concreto di riferimento e il momento di avvio di una politica economica alla cui definizione e attuazione esse, nel superamento di ogni tentazione centralistica, devono partecipare» e conclude con l'auspilo che dalla conferenza pos sano uscire nuove indicazioni L'adesione alla iniziativa di Reggio Calabria è venuta anche dalla Lega nazionale delle cooperative e dall'ARCI, ENARS-ACLI e ENDAS.

Torbida manovra

dietro l'arresto dei due studenti

Lo scandalo della « correzione » dei referti sanitari sui

fascisti - Il magistrato dice di essersi servito di un medico

Dal nostro corrispondente

Continua ad avere sbocchi sempre più gravi e clamorosi, dopo la denuncia del nostro giornale, la scandalosa e preoccupante vicenda dei referti medici alterati da un sanitario dell'ospedale Garibaldi in favore di due neofascisti catanesi, responsabili dell'aggressione condotta da un gruppo di «Ordine nuovo» contro gli studenti democratici del liceo « Cutelli » di Catania, fermamente respinta dagli studenti stessi. I nuovi sviluppi derivano

da alcune dichiarazioni rese dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Alfredo Curasi. « Per spiccare gli ordini di cattura contro gli studenti Fiorentino Troiano Giuseppe Teri — ha detto i magistrato inquirente - non mi sono basato sui referti stilati in ospedale dai sanitari di turno, ma su del referti stilati da un medico legale che ho condotto con me quando sono andato in corsia per interrogare Rosario Massimino e Bruno Maugeri. Sulla vicenda del referti ospedalleri - ha proseguito il magistrato - ho raccolto e messo a verbale le dichiarazioni dei sanitari interessati e, se sarà il caso, verrà aperta una inchiesta giudiziaria a parte ». Come mai - è stato chiesto al dottor Curasì — lei ha ritenuto opportuno recarsi in ospedale per un normale in-

terrogatorio di due feriti non gravi, facendosi accompagna re da un medico legale? « Faccio sempre così, in casi del genere» è stata la ri sposta. Ma noi siamo in grado di smentire il magistrato; e la smentita proviene dagli atti di un processo che dovrebbe essere celebrato fra qualche settimana in tribunale, contro un gruppo di fascisti responsabili di un'aggressione in danno di alcuni dirigenti della Federazione provinciale del PCI, nel corso della quale I

venne accoltellato il compagno Domenico Rapisarda. I fatti del processo risalgono al 26 aprile 1969, ed anche in quella occasione l'inchiesta giudiziaria venne condotta dal Sostituto Procuratore Curasl. Il compagno Rapisarda non venne nemmeno interrogato in ospedale, dove i sanitari ne avevano predisposto il ricovero con una prognosi di sette giorni; nessun medico legale si preoccupò di verificare l'esattezza di questa prognosi che rimase sempre uguale nei registri dell'ospedale mentre Rapisarda poté venir dimesso solo dopo 30 giorni e dopo aver subito un delicato intervento chirur-

Adesso il compagno Rapisarda dovrà comparire al processo come imputato, perché è stato accusato di partecipazione a rissa aggravata assime ad altri dirigenti del partito tra cui il compagno senatore Giacomo Calandrone, posti tutti sullo stesso piano del fascisti aggressori ed accoltel-

Questa è dunque la Glustizia del Procuratore Curasi e. al di là di ogni possibile alterazione di referti, emerge dal fatti un'inammissibile discriminazione di carattere politico che ha portato alla chiusura, in cella di isolamento, di due studenti democratici che si protestano del tutto estranei alle accuse mosse loro dai fascisti aggressori.

Si giustifica in pieno, a questo punto, la indignazione e la ferma protesta espressa ufficialmente da uomini del mondo della politica e della cultura di Catania, a nome della cittadinanza tutta. costretta a prendere atto di atteggiamenti di ampi settori che, objettivamente, favoriscono il disegno provocatorio portato avanti dai fascisti del

Gravissima iniziativa del ministro del Lavoro Coppo

Per i licenziamenti Montedison il governo ricatta i sindacati

L'indennità ai sospesi condizionata all'accettazione dei piani padronali - Chiesta una montagna di danaro pubblico senza alcun impegno per l'occupazione - Gli incontri proseguono ma nessuno spazio è stato offerto per la trattativa

sollevati dalla direzione del gruppo Montedison, in relazione ai programmi di ristrutturazione (la cui attuazione è, peraltro, subordinata a decisioni politiche riguardo il Piano della chimica e i finanziamenti pubblici), sono stati ancora discussi ieri al ministero del Lavoro. La delegazione Montedison era guidata dallo stesso presidente, dottor Eugenio Cefis, presenti il ministro Coppo e delegazio ni della Federazione CGIL, CISL, UIL. Gl'incontri prose guiranno nei prossimi giorni, come annuncia un comunicato della Federazione sindacale unitaria, ma già è emersa una posizione apertamente ricattatoria non più dei soli dirigenti della Montedison - il che è già grave, poiché ol-

Una raffineria

di Attilio Monti

in Scozia?

I compagni Peggio, Giade-

sco e Flamigni hanno rivolto

una interrogazione ai ministri

del Tesoro e dell'Industria

per conoscere: « quale giudi-

zio essi ritengono di dover

esprimere in merito alla no-

tizia, diffusa da alcuni gior-

nali, secondo la quale l'indu-

striale italiano Attilio Monti

avrebbe deciso di investire in-

gentissimi capitali per la co-

struzione in Scozia di una

raffineria di petrolio, che do-

vrebbe essere tra le più gran-

di del mondo, e di un impor-

tante centro siderurgico».

« Attraverso quali mezzi —

continuano gli interroganti

- l'industriale Monti provve-

derà al finanziamento delle

due suddette iniziative: e in

particolare, se lo stesso Monti

per la realizzazione delle sue

iniziative all'estero non abbia

attuato trasferimenti di capi-

tali dall'Italia».

I problemi di occupazione i tretutto risulta che non sono i padroni dell'impresa ma mandatari del capitale di proprietà di istituzioni pubbliche - ma ora anche del ministro del Lavoro, on. Coppo. In una dichiarazione rila sciata alle agenzie Ettore Masucci, segretario della FIL-TEA · CGIL (tessili), afferma che e il ministro Coppo ha condizionato la concessione della Cassa integrazione ai lavoratori sospesi all'accettazione del piano di ristrutturazione da parte del sindacato, chiarendo così lo spirito di una legge chiaramente diretta a vincolare l'azione sindacale ed a favorire i licenziamenti ». I sindacati, precisa Masucci, hanno ripresentato la richiesta - sostenuta a suo tempo da forti scioperi unitari durante la lotta per modificare la « legge tessile » di condizionare la concessione di agevolazioni finanziarie al-

le imprese. Ciò corrisponde ad una esigenza di condizionamento nell'uso di risorse di origine pubblica che sembrerebbe ovvia. În particolare e nei confronti della Montedison ci siamo dichiarati disponibili ad un discorso di merito sulla ristrutturazione a patto che vengano revocati i provvedimenti di sospensione dei lavoratori e la chiusura di alcuni stabilimenti importanti per la economia dei territori interessati Ma sia dal governo che dalla Montedison abbia mo ottenuto un rifiuto. Non solo, ma il dottor Cefis ci ha illustrato un piano di investimenti per il quinquennio 1973 77 che con l'impiego di duemila miliardi di lire pre vede alla fine un aumento di sole quattromila persone occupate: dovremmo cioè pagare ogni nuovo posto di lavoro con mezzo miliardo di lire e per di più nel quadro di un programma nel quale la

quota destinata al Mezzogiorno è del solo 42%. La situazione gravemente negativa che si è determinata è rilevata dalla Federazione, la quale pure si è dichiarata disponibile a proseguire gli incontri Afferma il comunicato unitario infatti che « pur in presenza di una posizione del governo che dichiara di non essere in grado di entrare nel merito delle nostre richieste e di una disponibilità della Montedison, allo stato dei fatti. limitata a far conoscere i programmi di ristrutturazione già predisposti o in via di elaborazio-

ganizzazioni sindacali hanno Partecipazioni statali in preritenuto responsabilmente di continuare l'esame delle singole situazioni, riservandosi di esprimere successivamente un giudizio complessivo >.

Riguardo alla situazione della Montedison sono da rilevare due altri fatti. Durante le indagini sull'industria chimica promosse dalle commissioni parlamentari il PCI ha chiesto al governo di assumersi senza ulteriori indugi tutte le sue responsabilità, derivanti oltretutto dal colossale impiego di danaro pubblico, ponendo la Montedison alle dipendenze del ministero delle

visione anche di una revisione dell'intero settore pubblico dell'industria. Alcune giunte regionali, per parte loro, hanno indetto per sabato prossimo a Terni un convegno nazionale sulla chimica, intendendo chiaramente di esprimere la volontà che scelte decisive per l'economia di vaste zone non vengano sottratte alla volontà dei consigli regionali. Un vasto movimento di opposizione ai piani padronali si va cioè organizzando nel Paese, a sostegno delle rivendicazioni e delle azioni sindacali.

La centrale veneta della «trama nera»

Riunioni con Rauti del gruppo udinese?

Cicuttini e i Vinciguerra dal Friuli per incontrare gli « amici » — Un recapito nella agendina di Freda

Un'altra centrale eversiva di Ordine nuovo», quella di Mestre, esce dall'ombra. Se ne parla in relazione al fallito dirottamento di Ronchi del Legionari ed alla scomparsa di Carlo Cicuttini, il segretario di sezione missino complice del pirata dell'aria Ivano Boccaccio, ucciso a bordo del «Fokker» Contemporaneamente, si ha conferma che la centrale di Mestre gioca un ruolo tutt'altro che trascurabile in tutta la «trama ne

TA D. L'esistenza di collegamenti questo tipo, erano emersi già a Udine Boccaccio e Cicuttini erano membri attivi del gruppo udinese di «Ordine Nuovo a diretto dai fratelli Vincenzo e Gaetano Vinciguerra. Il primo ha accompagnato Boccaccio a Locarno per acquistare il paracadute che doveva servire per lanciarsi dopo il dirottamento, il secondo ha incontrato l'ex parà, insieme a Cicuttini, nel pomeriggio di venerdì 6 ottobre, poco prima che si imbarcasse nell'opera-

zione senza ritorno all'aeroporto di Ronchi. E' risultato inoltre che i fratelli Vinciguerra avevano compiuto, negli ultimi anni, frequenti spostamenti a Treviso (città di Giovanni Ventura) ed a Mestre. Particolare | raggiunto segretamente Padoimportante: il recapito dei Vinciguerra figurava anche in una agendina di Franco Freda, il neonazista di Padova | che, come si è detto, i fratel-

I have advided this to the state of the stat

la strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969. Ora, proprio da Mestre, e daii'interno del MSI, si hanno importanti conferme di questi collegamenti. E i giornalisti hanno raccolto la te stimonianza di un ex militan te di «Ordine Nuovo», il quale afferma che non solo i fratelli Vinciguerra, ma lo stes 50 Carlo Cicuttini, venivano da Udine fino a Mestre per partecipare a determinate riu nioni, che si svolgevano in una sede di via Mestrina.

Parecchie di tali riunioni, importanti », erano presiedu te da Pino Rauti, il massimo dirigente di «Ordine Nuovo». attuale deputato del MSI. che al primi di marzo il giudice istruttore di Treviso dottor Stiz aveva fatto arrestare, considerandolo uno dei principali organizzatori del piano di attentati dinamitardi culminato nel 1969 con la strage di Questo piano, secondo l'ac-

cusa, era stato messo a punto in una riunione notturna con Franco Freda ed al tri personaggi, svoltasi a Padova il 18 aprile 1969. Secon do indiscrezioni che sembra no trovare una conferma dalle rivelazioni di fonte mestrina, quella sera Rauti aveva va da Mestre, dopo aver tel nuto una di quelle riunioni. alle quali partecipavano anne, i rappresentanti delle or- i incriminato, con Ventura, per i li Vinciguerra ed li Cicuttini.

-Lettere --all' Unita

Il pericolo di una « nave-officina » carica di uranio

in relazione alla nuova ces-

Caro direttore,

sione di sovranità che è stata decisa dal ministro Medici e dal governo di centrodestra, vorrei richiamare l'attenzione su due questioni. 1) Non è affatto vero che la nave-officina che dovrebbe sostare alla Maddalena non rappresenti un pericolo. Il Messaggero del 6 ottobre scriveva a questo proposito: « Non va tra l'altro dimenticato che navi come la "Gilmore" sono vere e proprie officine nucleari galleggianti e che esse recano a bordo l'uranio arricchito 238 in forma solida ("hard core") con cui vengono periodicamente riforniti i reattori dei sommergibili d'attacco, la cui autonomia è molto inferiore a quella dei sommergibili strategici del tipo "Polaris" e "Poseidon" ». Questa famosa nave-officina dovrebbe quindi essere un deposito di uranio per il rifornimento dei sommergibili cosiddetti difensivi cioè con minore autonomia. La Maddalena verrebbe trasformata in un deposito di uranio arric-

2) Secondo quanto detto dal Telegiornale, il ministro Medici avrebbe affermato che La Maddalena non avrebbe altro che benefici perchè vi si installerebbero le 300 famiglie del personale della nave appoggio che porteranno lavoro ed utili all'isola. Orbene, La Maddalena ha circa 10.000 abitanti ed un'economia di carattere isolano dove molta roba deve venire da fuori. La immissione di 300 famiglie in più, non può non avere una ripercussione sulla normale vita dell'isola. Aumento del prezzo degli alloggi in primo luogo, aumento del prezzo dei servizi e di tutti i generi di provenienza esterna che gli « americani » potranno paga-re anche a prezzo d'affezione. L'isola ne avrebbe quindi in senso generale delle ripercussioni negative. Qualche speculatore potrebbe certo trarne vantaggio ma a danno di tutta la popolazione dell'isola.

BENVENUTO SANTUS

Sulla confluenza nel PCI di esponenti emiliani del MPL Cari compagni, in relazione all'articolo ap-

parso su l'Unità, riguardante le adesioni al PCI di mili-

tanti del Movimento politico

dei lavoratori, facciamo presente quanto segue. Sia nel l'articolo che tratta direttamente della situazione ferrarese, sia in quello che accenna brevemente allo scioglimento del MPL, si parla indiscriminatamente della confluenza nel PCI del presunto coordinatore regionale emilia-no del MPL, Giampietro Dall'Ara. In riferimento a questo facciamo presente che G. Dall'Ara non è più coordinato-re regionale del Movimento da prima delle elezioni del 7 maggio, quando rassegnò le proprie dimissioni nelle mani (ancora emmepielline) di Livio Labor, in quanto non d'accordo con alcune scelte di gestione del Movimento. Con tutto il rispetto per i compagno Dall'Ara e per la sua scelta - senz'altro personalmente più che valutata e motivata — teniamo inoltre a far notare che Dali'Ara era dimissionario già prima delle elezioni, in quanto non più in linea con le istanze e la volontà politica del MPL regionale. Su un coordinatore regionale del Movimento non si può certo scherzare o scrivere con leggerezza, in quanto, ripetiamo, i militanti e gli aderenti al Movimento della regione esprimono nel coordinatore una volontà politica e non una scelta di simpatia personale o di leadership ca-rismatica. L'assemblea regionale del MPL dell'Emilia e Romagna, in data 26 maggio 1972. ha infatti eletto a stragrande maggioranza al coordinamento regionale il compagno Roberto Calari.

Fra l'altro vogliamo far no tare che la scelta di Dall'Ara non ha coinvolto nessun altro dei militanti della regione, se non quelli citati negli articoli cui ci riferiamo, che la regione è invece compatta sulle prospettive indicate dalla componente di sinistra del MPL ed infine che il coordinatore del MPL di Ferrara dal mese di luglio non era più Pietro Piccoli, bensì Andrea Malacarne, come a suo tempo comunicato dal MPL di Ferrara al Coordinamento regionale.

Sicuri che vorrete fare chiarezza su questa vicenda, e ribadendo comunque la nostra piena disponibilità ad un conronto politico unitario e dialettico con il PCI, così come con il PSI, cordialmente vi

ANTONIO GHIBELLINI per l'Esecutivo regionale del MPL (Bologna)

Non sappiamo davvero che cosa ci fosse di poco chiaro nell'articolo sulla confluenza nel PCI del coordinatore regionale deil'Emilia-Romagna e di altri quattro nuovi compagni, due dei quali hanno ricoperto incarichi nel MPL. A parte che le qualifiche relative a tali incarichi erano precedute da un « già », dobbiamo ribadire - anche sulla scorta delle informazioni direttamente assunte — che il compagno Dall'Ara è stato coordinatore regionale del MPL (nonchè capolista nella circoscrizione Bologna-Ferrara-Ravenna-Forli) fino al 18 maggio, giorno in cui si è dimesso davanti al comitato regionale (e non già nelle mani di Labor). Pietro Piccoli si è dimesso il 9 giugno, durante l'assemblea provinciale degli aderenti; in quell'occasione il suo incarico fu proposto ad Andrea Malacarne, che non l'accettò. Da quella

data non vennero più convocati da nessuno, nè l'assemblea degli aderenti nè il comitato di coordinamento provinciale. E' vero, invece, che Dall'Ara si è sempre battuto per fare acquisire al MPL una linea contraria alle forme populiste, velleitarie e spontaneiste e che per questo ha dovuto sostenere scontri piuttosto duri, anche con lo stesso Labor, per contrastare lo emergere di talune punte anticomuniste. Del resto, che una differenziazione di linea politica esistesse, risulta tanto più evidente oggi, nel momento in cui diverse sono le strade intraprese.

Gli svarioni geografici alla radio

continuano gli svarioni geo-grafici della RAI. Nel giorna-le-radio delle ore 8 del giorno 8 ottobre u.s. veniva riferita una notizia riguardante Villa S. Giovanni, che l'annunciatore con spavalda sicurezza situava in provincia di Cosenza. In realtà la cittadina citata ha sempre fatto parte della provincia di Reggio Calabria, dal cui capoluogo dista soltanto quattordici chilo-

Non è la prima volta che debbo constatare la faciloneria e la sommarietà con le quali gli ascoltatori italiani vengono continuamente... disinformati. Siccome presumo che gli annunciatori leggano un foglio passato loro dai dirigenti l'Ente radiotelevisivo, sarebbe bene che questi ultimi curassero maggiormente la loro cultura personale. E sarà tanto di guadagnato per tutti. PLIAMO PENNECCHI (Chiusi città . Siena)

E' esonerato, ma deve pagare la prima rata

studio all'Università di Perugia e sono « presalariato ». Ora, in base all'art. 3 della legge 11 dicembre del 1969, n. 910, gli studenti che fruiscono dell'assegno di studio sono esonerati dal pagamento delle tasse, soprattasse e contributi. Nonostante ciò al momento dell'iscrizione lo studente è tenuto al pagamento della prima rata di tasse, con il diritto al rimborso se la domanda avrà esito positivo. Poichè il rimborso non avviene che dopo lunghissimo tempo (se avviene) mi sembra giusto protestare contro questa procedura. Distinti saluti.

GIULIO GUARASCIO · (Perugia)

Kingraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringra-

Peppino FRONGIA, Varese; Equo MORSELLI, Fossoli (« Sono passati quasi tre an ni dalla strage di piazza Fontana e non si è ancora provveduto a condannare i responsabili della "trama nera". A mio giudizio c'è qualche capoccia altolocato che ha paura di scottarsi con la verità); Corrado CORDIGLIE-RI, Bologna; Agostino SPA-DA, Longiano (« Ho partecipato all'indimenticabile festival de l'Unità a Roma. Dopo aver appreso che la TV ha ianorato del tutto questa grande manifestazione di popolo, mi sono chiesto se è giusto continuare a pagare il nio FIORE, Palermo (« Ho 57 anni, ho fatto dieci anni tra militare di leva, guerra in Grecia e Africa e prigionia. Tornando a casa non ho più trovato ne la casa ne i genitori perchè erano morti e finiti nell'ossario comune. Mi sono preso tutte le malattie possibili, ho fatto la domanda per la pensione di guerra ma la mia pratica giace sempre alla Corte dei conti. E questa lentezza è una vera rergogna »); Evaristo SIMO-NIO. Genova. Orato DAZZANI, Genova

percentuale delle pensioni e così commenta: «Il pensionato a 30 mila lıre al me**s**e in avvenire potrà comprarsi un quarto di latte in più: quello dalle 300 o 400 mila lire mensili potrà, se vuole, comprarsi anche la mucca »); Antonino BUCALO, Chieri; Pasquale ZACCARIA, Voltana; Luigi SCIACCALUGA, Genova (« Se il governo Andreotti-Malagodi non si abbatte subito, l'accenire si prospetta molto buir »); Divo FIASCHI Genova; Giovanni BOSIO, Somma Lombarda («Si dice che in Italia si consuma poco latte. Ma come fa un tadino italiano a consumare più latte quando sa che esso è scremato al 100 per cento oppure confezionato con polveri?»); Massimiliano BOT-TI, Rio Saliceto («Sono un ex combattente del '15-'18, fra poco avrò 76 anni e sono sempre in attesa dell'asseano vitalizio. Gli incartamenti sono tutti in regola e si trovano a Roma al comando dell'Ordine di Vittorio Veneto Che cosa aspettano a darmi queste cinquemila lire mensi li che mi spettano? 2).

(critica i nuovi aumenti in

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate. siglate, o con firma illeggibile. o che recano la sola indicazione «Un gruppo di ... » non vengono

Gravissima sentenza della Corte d'assise di Messina

Assolto un dirigente missino che oltraggiò la Resistenza

Durante un comizio a Milazzo affermò che « il 25 aprile è giornata di lutto e la festa degli assassini » - Il PG aveva chiesto sei mesi - La Corte è la stessa che mandò assolti i frati di Mazarino

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17 Disse che « il 25 aprile è giornata di lutto, e la festa degli assassini » ed ha trovato magistrati che lo hanno prosciolto. La gravissima sentensa è stata pronunciata a Messina, dalla Corte d'assise presieduta dai consigliere Toraldo (lo stesso che dieci anni fa mandò assolti i monaci-banditi di Mazarino accreditando l'assurda tesi dello «stato di necessità »), nei confronti del maestro elementare fascista Antonino Pellegrino che vilipese in termini così infami la lotta di Liberazione in occasione di un comizio per il MSI a Milazzo, durante la campagna elettorale per le amministrative del 70. .

Il procedimento non era stato aperto neanche d'ufficio, ma solo grazie all'iniziativa dei comunisti e delle forze democratiche milazzesi, sfociata alla fine nell'incriminazione del caporione missino. Durante il processo ha depoil vice questore Arcidia | mocratica Marano rappresen-

udito appunto quella frase ed esattamente in quei termini. ma di non essere potuto intervenire subito perchè il di scorso del Pellegrino si con cluse in pratica su quelle bat-

Il fatto che, quasi contem poraneamente, e a poche decine di metri dal palazzo di giu stizia della città dello Stret to, la polizia tentasse ancora di accreditare la assurda tesi secondo cui, per l'esplosione devastatrice della libreria decono confermando di avere l'tante degli Editori Riuniti, ci

e insospettabile deposizione

si trovasse di fronte non a

(che tagliava corto, ha detto il PM a tutti i dubbi sulle accuse e sulle difese « di partem), il sostituto procuratore La Rocca aveva chiesto la condanna del fascista a sei mesi di reclusione Ma la Corte d'assise ha ignorato anche la richiesta dell'ufficio della Procura e, con una decisione tanto inattesa quanto grave e inaccettabile, ha assolto il fascista per.. insufficienza di prove

un attentato fascista, ma alle conseguenze del casuale scop pio di un tubo al neon, può fornire ora un significativo riscontro dell'ampiezza e del la pericolosità degli inquinamenti neofascisti in delicatis simi settori dell'apparato del-Per restare nel campo dell'inchiesta sull'attentato alla

libreria democratica, bisogna rilevare che i criminali hanno potuto guadagnare un grosso vantaggio di tempo proprio grazie alla colpevole ostinazione con cui la squadra politica della questura ha sostenuto e fatto sostenere dai suoi compiacenti portavoce la tesi della inesistenza di un attentato. e questo sino a quando la miccia della bomba non è stata ritrovata e la polizia sbugiardata seccamente sia dai vigili del fuoco e sia dai tecnici che hanno anche negato l'ipotesi che una lampada fluorescente possa sventrare i pavimenti.